

La Intecs progetta e realizza i software per gli apparati elettronici più sofisticati “Rendiamo intelligenti i computer per migliorare la nostra sicurezza”

(segue dalla prima di economia)

EUGENIO OCCORSIO

Le “fabbriche” di Micangeli - la Intecs ha ormai sette stabilimenti in Italia e uno in Francia - non hanno rumorose catene di montaggio. «Abbiamo 420 dipendenti, per l'80% ingegneri. Da noi non entra altra materia-prima che i cervelli delle persone, e il nostro prodotto sono linee di codice per i computer. Ma è un prodotto strategico per i complessi sistemi di cui deve far parte». Sono applicazioni cruciali che devono funzionare in tempo reale anche in condizioni estreme, portando all'interno dei sistemi di cui sono parte integrante dei veri mini-laboratori di intelligenza artificiale: «L'apparato di sicurezza dei treni dev'essere in grado di distinguere se l'ostacolo che ha visto è solo un cane che sta passando». E i sistemi devono funzionare sempre, anche con la peggior nevicata. «Non devono spegnersi mai: c'è nostro software sui satelliti dove non si può mandare un tecnico se il computer si rompe».

La Intecs, 24 milioni di fatturato 2008, nacque nel 1974 su iniziativa di un gruppo di ingegneri della Finmeccanica, e di qui la vocazione nella difesa e nell'aerospazio che negli anni si è ampliata all'universo del software, «che riguarda ogni aspetto della nostra vita», come dice Micangeli mostrandoci la centralina per il controllo motore di un'auto «equipaggiata con il nostro software». La famiglia Micangeli è entrata nel capitale della In-

Il business della Intecs



tecs, di cui oggi possiede il 95%, a metà degli anni 90. Oltre a Massimo, classe 1959, studi di economia alla Sapienza e alla Georgetown University di Washington, sposato con due figli piccoli, presidente dal 2003, lavorano nelle aziende di famiglia i fratelli maggiori Maurizio e Marco, mentre la sorella Manuela, «è la nostra anima intellettuale perché ha restaurato gli affreschi del Mantegna a Mantova, i dipinti di Giotto ad Assisi, i mosaici di San Vitale a Ravenna».

Lo spirito imprenditoriale l'ha preso dal padre, Lamberto, scomparso nel 2000 a 90 anni, che nel dopoguerra intuì le potenzialità del turismo fondando agenzie di viaggi e linee di pullman, lavorando con la Pan Am a Roma, entrando nel capitale della Ciga Grandi Alberghi di cui fu anche presidente negli anni '70, creando la società di gestione degli aeroporti di Ciampino, Napoli e infine Fiumicino che poi vennero nazionalizzate. «Diciamo che, oltre a un certo ottimismo della volontà, mi ha insegnato

l'arte dell'integrazione: ci sono stati anni in cui possedeva la compagnia aeroportuale, poi gli autobus che portano in città, infine gli alberghi in cui i turisti scendevano. E in fondo il software che produciamo ora, serve a integrare le tantissime parti di cui è fatto un sistema complesso, ognuna fabbricata da un produttore diverso». E la crisi? «Per ora non ne soffriamo molto. Certo che se dovesse durare le commesse pubbliche, che direttamente o indirettamente formano il nostro core business, inevitabilmente rallenterebbero. Ma ci dicono che la parte più acuta sta passando, e non possiamo che rallegrarcene».

Dall'originaria vocazione nella difesa, ora le attività si sono estese anche ad auto e treni

il personaggio

Massimo Micangeli

L'azienda

La Intecs ha il quartier generale a Roma e diverse sedi: Pisa, Milano, Torino, Napoli, Genova, Cagliari e Tolosa in Francia

I settori

La Intecs progetta e realizza applicazioni e componenti software per sistemi elettronici complessi nella difesa, spazio e trasporti

I partner

Partner di Intecs sono tutte le aziende della Finmeccanica per le applicazioni spaziali e militari, e poi gruppi globali come Alstom

CAPO AZIENDA
Massimo Micangeli, presidente e amministratore delegato della Intecs, azienda di cui possiede la maggioranza

